

Indice

Al lettore	7
Immanuel Kant e la Scienza dell'educazione	11
di <i>Giovanni Genovesi</i>	
1. Considerazioni preliminari	11
2. Königsberg all'epoca di Kant	18
3. Kant a Königsberg	20
4. Dal <i>cursus studiorum</i> ai corsi di Pedagogia	29
4.1. <i>Sulla Pedagogia</i> , un trattatello di scarso valore?	33
5. Il rapporto di Kant con la Pedagogia: il trattato	41
6. Una sintesi del trattato	50
7. I punti salienti del trattato	57
7.1. I punti forti: quelli del paradigma	58
7.2. I punti deboli... ma non troppo: quelli del modello	77
8. Per concludere	87
<i>Bibliografia su Kant pedagogista</i>	
1. Saggi critici in lingua italiana	90
2. Traduzioni italiane della <i>Pedagogia</i> di Kant	93
Über Pädagogik	96
di <i>Immanuel Kant</i>	
Vorrede des Herausgebers	96
Einleitung	100
Abhandlung	130
Von der physischen Erziehung	132
Von der praktischen Erziehung	188
La Pedagogia	97
di <i>Immanuel Kant</i>	
Prefazione del curatore	97
Introduzione	101
Trattato	131
L'educazione fisica	133
L'educazione pratica	189

Kant pedagogista in Italia: prigionia e riscatto	217
di <i>Luciana Bellatalla</i>	
1. Per cominciare: un breve riepilogo	217
2. Il caso italiano	220
3. Traduzioni e interpretazioni	224
4. <i>La Pedagogia</i> di Kant: una duplice svolta	243
4.1. Il tramonto di un genere letterario	246
4.2. La <i>coupure</i> epistemologica	249
5. “Rivoluzione copernicana” e <i>Erziehungswissenschaft</i>	254
Indice dei nomi	257

Al lettore

Ci pare utile innanzitutto dare qualche informazione circa la struttura del lavoro, che è nato sulla base di una forte unità di intenti e della condivisione dello sfondo teorico e teoretico, a partire dal quale esso è stato progettato e, quindi, sviluppato.

Va ricordato che a fondamento di questa nuova traduzione del saggio kantiano *Sulla Pedagogia* stanno vari motivi. La prima, più immediata giustificazione è contingente: si tratta della constatazione che è diventato sempre più difficile reperire, sul mercato librario, i classici del pensiero pedagogico in generale e questo lavoro di Kant in particolare, a dispetto delle sue numerose (anche recenti) versioni nella nostra lingua. Ma, nonostante questa difficoltà, siamo convinti della necessità che coloro i quali intendono a vario titolo dedicarsi alla riflessione sull'educazione e sulla sua storia non possano e non debbano esimersi dalla lettura dei classici della storia della pedagogia.

Gli altri motivi sono di ordine teorico e teoretico ed hanno bisogno di una spiegazione più attenta ed argomentata, che qui viene solo sommariamente anticipata, lasciando al corso del lavoro il compito di manifestarla e di giustificarla pienamente ed in maniera distesa.

Questo lavoro a due voci si inserisce in un percorso già avviato in forma collaborativa¹ sull'evoluzione della Scienza dell'educazione. In questo cammino, che non va inteso come scoperta di improbabili precursori e di storici precorriti, ma solo come ricostruzione di un processo aperto del farsi dell'autonomia di un sapere particolare, Kant ci è apparso un punto di riferimento significativo ed ineludibile, a dispetto della negligenza riservatagli dalla storiografia di settore. Nelle sue pagine, infatti, non è difficile ritrovare quelle suggestioni logiche e metodologiche che consentono all'educazione di attingere il livello della concettualizzazione e, quindi, di affrancarsi dal piano meramente fattuale.

¹ Cfr. L. Bellatalla, G. Genovesi, *Storia della pedagogia. Questioni di metodo e momenti paradigmatici*, Firenze, Le Monnier, 2006.

Inoltre, non da ora è nostra convinzione condivisa che Storia ed epistemologia dell'educazione, ossia la Scienza dell'educazione e la sua storia, procedano in sinergia e siano, in qualche modo, due facce di una stessa medaglia, o, se si preferisce, dello stesso complesso problematico e concettuale. Non a caso, Genovesi parla della storiografia dell'educazione come di uno snodo portante di quella rete che metaforicamente rappresenta la Scienza dell'educazione². E Bellatalla, altrettanto non a caso, da qualche anno a questa parte sostiene che la Storia della Scienza dell'educazione va considerata come uno dei laboratori, in cui si valutano e si validano le ipotesi di tale scienza, appunto attraverso la ricostruzione e l'interpretazione di eventi, teorie ed elementi o aspetti a vario titolo inerenti l'educazione nella sua complessità³.

Sulla scorta di queste tesi è stata pensata la struttura del presente lavoro, che ha un duplice intento: da un lato, mettere in luce come e quanto le tesi pedagogiche di Kant vadano ripensate all'interno della storia della Pedagogia e della Scienza dell'educazione e, dall'altro, offrire una interpretazione rinnovata ed originale rispetto alla tradizionale svalutazione del breve saggio qui tradotto, che si è diffusa da circa due secoli ovunque ed ha attecchito anche in Italia.

Per rispondere a questo duplice scopo, si è deciso di articolare il lavoro in tre parti: 1. un'introduzione all'opera kantiana; 2. il testo tedesco con la sua traduzione; 3. la conclusione, che analizza i caratteri e le ricorrenti lacune dell'esegesi pedagogica del trattato di Kant almeno in Italia.

Così il volume si apre con l'intervento di Giovanni Genovesi, *Immanuel Kant e la Scienza dell'educazione*, che non solo presenta l'opera kantiana, la contestualizza, ma, soprattutto, la inserisce all'interno del discorso sull'emancipazione dell'universo educativo tramite una sua dimensione teoretica e scientifica. A questo intervento introduttivo, che si conclude con una nota bibliografica (opera di entrambi i curatori), segue il testo stesso di Kant nella versione tedesca e in questa nuova traduzione, condotta alla luce dei principi teorici esposti nel contributo di apertura. Chiude il lavoro l'intervento di Luciana Bellatalla, *Kant pedagogista in Italia: prigionia e riscatto*, volto a ricostruire la fortuna della Pedagogia di Kant in Italia non con il solo scopo di rendere conto di letture e interpretazioni da noi correnti, ma al fine di ricondurre, circolarmente, il discorso su quanto è già emerso dalle pagine introduttive di Genovesi, per

² Cfr. G. Genovesi, *Scienza dell'educazione: linguaggio, rete di ricerca e problemi sociali*, Tirrenia-Pisa, del Cerro, 2005, ma cfr. anche il suo più recente saggio *Pedagogia e oltre. Discorso sulla Pedagogia e sulla Scienza dell'educazione*, Roma, Editori Riuniti, 2008.

³ Cfr. L. Bellatalla, *L'educazione al microscopio. Una tappa necessaria per la Scienza dell'educazione*, Tirrenia-Pisa, del Cerro, (in corso di stampa).

cogliere come, nel nostro Paese, la lettura di questo testo si sia rivelata non soltanto un'occasione perduta per la comprensione del discorso pedagogico del suo Autore, ma anche e soprattutto un'occasione perduta per comprendere meglio e più approfonditamente caratteri, elementi costitutivi e strutture portanti dell'educazione stessa.

Sullo sfondo, ora esplicitamente ora implicitamente, ma sempre con chiarezza, non sarà difficile al lettore individuare quanto, fino a qual punto e con quanta persistenza sulla Pedagogia e sulla Scienza dell'educazione, più ancora che su altri aspetti della cultura, abbiano gravato ipoteche della politica, intrusioni ideologiche, sempre preoccupate delle potenzialità strutturalmente trasformative e addirittura rivoluzionarie del sapere inerente l'educazione.

Infine, prima di congedare il lavoro, alcune avvertenze.

Innanzitutto, abbiamo ritenuto opportuno affiancare alla traduzione il testo originale di Kant per consentire al lettore che lo voglia o che lo ritenga utile un confronto tra i due testi. La traduzione qui presentata è stata condotta sull'edizione integrale tedesca *Über Pädagogik*, in Immanuel Kant, *Werkausgabe*, Band XII: *Schriften zur Anthropologie, Geschichtsphilosophie, Politik und Pädagogik*, Herausgegeben von Wilhelm Weischendel, Frankfurt am Main, Surhamp, 1968.

Sono state tenute presenti tutte le traduzioni italiane integrali comparse dal 1808 ai nostri giorni e siamo addivenuti alla determinazione di tradurre in proprio il testo kantiano per una lettura che fosse più fedele alla interpretazione da noi data alla proposta pedagogica di Kant.

Circa le note al testo tradotto ci siamo limitati a quelle di informazione e a quelle che, a nostro avviso, sono utili per rimarcare i passi salienti del discorso kantiano. La distribuzione del testo italiano rispetta puntualmente quella dell'originale tedesco, per quanto riguarda i capoversi, le intestazioni dei pochi paragrafi, i corsivi e, infine, le spaziature, corrispondenti a cambi di argomento. Non sono state, invece, riportate le note presenti nel testo tedesco qui utilizzato, perché rimarcano solo possibili varianti testuali sulla scorta dell'edizione dell'Accademia dell'opera di Kant.

In secondo luogo, ricordiamo che la traduzione è opera di entrambi i curatori, che ne hanno discusso insieme ogni passaggio ed ogni scelta lessicale. Entrambi intendono qui ringraziare Maria Sabina Catassi per il prezioso lavoro di consulenza e di supervisione.

I curatori